GRAN BRETAGNA

Dal voto amministrativo un test per la Thatcher

Le elezioni di ieri hanno interessato circa due terzi dell'elettorato - Rinnovati 395 consigli locali - In base ai risultati il governo deciderà se anticipare la consultazione politica

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Una importante giornata elettorale ha interessato, ieri, 32 milioni di elettori in Inghilterra e nel Galles, che sono stati chiamati alle urne per rinnovare 396 consigli locali (regionali, provinciali e comunali). Dall'esito del voto, che sarà noto ufficialmente soltanto domani, potrà dipendere la decisione del governo sulla data delle prossime elezioni generali. Domenica, probabilmente, la Thatcher risolverà il dilemma, in una sorta di «consiglio di guerra» con i suoi più stretti collaboratori, nel quale saranno esaminati i risultati delle amministrative di ieri. A quel punto, probabilmente, se dal voto locale sarà emerso un risultato sufficientemente positivo per i conservatori, la consultazione politica sarà fissata, come ci si aspetta, per giugno.

La votazione di ieri può essere un test significativo, anche se le circostanze particolari impediscono di poterlo assumere come un paradigma esatto per il responso politico generale. Sui 32 milioni di cittadini iscritti al voto, la percentuale di partecipazione prevista era tuttavia assai limitata, al di sotto del 40%. Il totale dei seggi in palio è di 12.720, con circa 35 mila candidati. Londra è esclusa da questa tornata elettorale, ma vi sono comprese tutte le altre grandi concentrazioni urbane come Manchester, Liverpool, Birmingham, Leeds, ecc.

I primi dati cominceranno ad affluire oggi, ma il risultato definitivo potrà emergere solo sabato. I conservatori sperano in una bassa percentuale di affluenza che, al loro occhi, apparirebbe come un segno che il problema della disoccupazione non riesce, in fondo, a trasformarsi in una protesta su larga scala, a concretizzarsi cioè in una netta presa di posizione antigovernativa.

Questo è il vero collaudo politico che tutti si attendono da queste elezioni amministrative. Ma vi sono anche altri obiettivi specifici. In questo quadriennio conservatore, dominato dalla cosiddetta «austerità» e dal selvaggio taglio della spesa pubblica, i bilanci delle amministrazioni locali sono stati i più colpiti: la decurtazione degli investimenti sociali si è fatta sentire un po' dovunque. Hanno cercato di contrastare questa tendenza riduttiva solo le amministrazioni sotto il controllo laburista, le quali tuttavia si sono trovate costrette ad innalzare ulteriormente il già gravoso fardello delle imposte locali. I conservatori naturalmente ne hanno approfittato per attivare una specie di «rivolta dei contribuenti» (meno servizi e meno esazioni) contro la tendenza interventista promossa dai laburisti che inevitabilmente si traduce nella formula: più assistenza e servizi sociali a prezzo sempre più caro, con oneri finanziari crescenti soprattutto per i ceti medi.

La partita dunque è difficile e complessa e il risultato può portare anche a qualche sorpresa. La Tatcher, dal canto suo, ha già dichiarato guerra alle amministrazioni regionali che, come a Londra e in 36 altre grosse località, sono tutte a maggioranza laburista. Il premier ha detto che, se i conservatori vengono riconfermati alle prossime elezioni generali, essa si farà addirittura promotrice di una riforma amministrativa radicale tesa ad «abolire» le strutture amministrative autonome come il GLC della «grande Londra». Come si vede, ci sono motivi di forte interesse in questo voto locale che ha ieri impegnato i due terzi dell'elettorato britannico. Quanto alla sua funzione di pre-sondaggio in vista delle politiche generali, grande è l'attesa per i risultati della Alleanza liberal-socialdemocratica, che potrebbe rivelarsi come la spina nel fianco dei conservatori sottraendo loro gran parte dei suffragi soprattutto nelle zone residenziali del Sud del Paese.

Antonio Bronda

FINLANDIA

Giura oggi il quadripartito Ne sono esclusi i comunisti

HELSINKI — A sei settimane dalle elezioni, il nuovo governo di coalizione finlandese giurerà oggi nelle mani del presidente Mauno Koviste. Il presidente del partito socialdemocratico Kalevi Sorsa — 52 anni — sarà, per la quarta volta, primo ministro.

Alla coalizione — come hanno confermato le direzioni dei quattro partiti interessati — partecipano socialdemocratici (8 ministri), centro (5), rurali (2), partito del popolo svedese (2), che hanno sottoscritto il programma del governo. Restano invece fuori i comunisti, che facevano parte del precedente governo.

Otto membri del nuovo gabinetto assumono per la prima volta responsabilità ministeriali, e diversi altri sono personalità poco note al pubblico. Particolare interesse suscita il debutto del partito rurale che dalla sua fondazione — nel 1965 — ha sempre impostato la sua campagna elettorale su una piattaforma protestataria — socialdemocratici e partito di centro — ha detto una fonte politica attendibile — hanno accettato l'ingresso del partito rurale nella coalizione dopo aver ottenuto assicurazioni che questo si comporterà «responsabilmente».

BRUXELLES

Più risorse dagli Stati alla CEE per nuove politiche

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La Commissione delle Comunità europee ha deciso di presentare al Consiglio dei ministri, al Parlamento europeo e ai parlamentari nazionali un progetto per aumentare le risorse finanziarie della Comunità, basato essenzialmente sullo sfondamento del «tetto» dell'1 per cento dell'IVA. Le risorse della CEE sono costituite infatti, fra l'altro, dall'afflusso nelle casse comunitarie di una quota dell'IVA percepita nei singoli Paesi, per un massimo dell'1%. Il superamento di questo massimale è una vecchia rivendicazione del Parlamento europeo e, in esso, dei parlamentari comunisti e della sinistra, mirante a dare all'Europa comunitaria i mezzi sufficienti ad avviare nuove politiche (energia, ricerca, nuove tecnologie, sviluppo dell'occupazione), sempre rinviate dal Consiglio dei ministri fino al punto da mettere in crisi la Comunità. Ora, finalmente, con l'acqua alla gola per l'esaurimento delle possibilità finanziarie, la Commissione ha deciso di formulare un preciso progetto che dovrebbe innanzitutto essere sottoposto ai primi di giugno a Stoccarda ai capi di Stato e di governo dei dieci Paesi della Comunità.

Le risorse di bilancio della CEE (circa 30 mila miliardi di lire) sono costituite dai diritti di dogana, dai prelievi agricoli e dall'1 per cento massimo sugli introiti IVA di ciascun Paese. Il limite dell'1 per cento era stato fissato nel 1970. La Commissione propone ora di innalzare all'1,4 per cento il tetto dell'IVA con la possibilità di scatti successivi dello 0,4 per cento. Per il superamento iniziale del tetto occorrerà una decisione all'unanimità del Consiglio, una maggioranza qualificata del Parlamento europeo, l'approvazione dei Parlamenti nazionali. Per i successivi scatti basterà l'approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo.

Contemporaneamente all'innalzamento del tetto IVA, la Commissione propone una revisione del sistema contributivo per cercare di introdurre un maggiore equilibrio fra i contributi dei vari Paesi. Il contributo IVA vienecosì modulato e corretto introducendo nel calcolo il prodotto nazionale lordo, la produzione agricola e le eccedenze di produzione.

La Commissione non ha fornito cifre sul modo come la modulazione approvata influirebbe sui contributi pagati dai singoli Stati, ma calcoli approssimativi mostrano che il contributo italiano sarebbe in leggero aumento (dal 12,7 per cento attuale al 14,5). Sarebbe invece in forte diminuzione il contributo della Gran Bretagna, e così sarebbe forse eliminata la lunga contesa sul contributo britannico. In aumento sarebbero i contributi della Francia, dell'Olanda e della Danimarca. Pressoché stabili quelli di Germania, Belgio, Grecia, Irlanda e Lussemburgo.

Arturo Barioli

EMIGRAZIONE

Si svolgerà tra il 14 e il 22 maggio

Indetta dal PCI una «giornata di lotta» per le pensioni

La giornata di lotta del PCI per le pensioni degli emigrati si svolgerà in tutta l'Europa dal 11 al 22 maggio. Questo è il calendario delle iniziative indette dalle Federazioni all'estero alle quali parteciperanno parlamentari del PCI: Basilea 20-22; Belgio 15-17; Colonia 15-16; Francoforte 14-15; Londra 22; Losanna 20-22; Lussemburgo 15; Stoccarda 14-15; Zurigo 20-22.

La giornata di lotta avrà al centro la discussione sulla proposta di legge del PCI per la corresponsione di un assegno sociale agli emigrati. Su questo abbiamo rivolto alcune domande al compagno on Giovanni Migliorini, primo firmatario della proposta.

Perché il PCI ha deciso di prendere questa iniziativa legislativa?

Puntavamo a una soluzione nella legge di riordinamento dei trattamenti pensionistici la quale però è bloccata in Parlamento dal 1978 per responsabilità dei governi a maggioranza dc che hanno diretto il Paese in questi anni.

Puoi dirci i criteri che avete fissato per poter ottenere l'assegno sociale?

L'assegno sociale spetterà a tutti i connazionali emigrati che al compimento dei 65 anni si trovano nelle medesime condizioni di reddito per ottenere la pensione sociale in Italia.

Quale sarà il valore dell'assegno?

Deve essere equiparato a quello della pensione sociale tenendo però presente la garanzia del minimo vitale in rapporto anche al costo della vita e al valore della moneta nei Paesi di residenza.

Quanti potranno essere i beneficiari e chi sosterrà la spesa visto che non potrà essere addebitata all'INPS?

Secondo i dati del ministero degli Esteri alla data del 31 dicembre 1981 gli emigrati italiani ultrasessantacinquenni erano 515 mila. Da questa cifra si può calcolare che una percentuale dal 4 al 6 per cento possono avere i requisiti per ottenere l'assegno sociale che il PCI propone con la sua iniziativa legislativa. Il fenomeno comunque varia da Stato a Stato e potrebbe rivelarsi più consistente nei Paesi sud-americani e principalmente in Argentina. La spesa dovrà essere addebitata al bilancio del ministero degli Affari Esteri. Le domande corredate da una documentazione sul reddito dovranno essere inoltrate al ministero tramite i Consolati italiani all'estero. Nella fase di istruttoria delle domande viene prevista la partecipazione diretta dei comitati consolari.

L'assistenza che oggi viene corrisposta dai consolati cesserà con l'assegno sociale previsto nella proposta di legge?

Pensiamo proprio di no. Anzi è tale l'aggravamento delle condizioni economiche e sociali per tanti nostri emigrati che l'assistenza dovrebbe persino essere estesa. Occorre però introdurre precisi criteri per ottenere contributi assistenziali per esigenze straordinarie dei nostri connazionali tali da evitare, come avviene oggi, stati di umiliazione, di frustrazione, o per sottrarsi a pratiche clientelari e di sottogoverno che accentuano le ingiustizie. Peraltro, senza i precisi criteri che noi invochiamo neppure le migliori intenzioni dei nostri consoli e dei funzionari delle ambasciate e dei consolati consentono di evitare le ingiustizie che tutti lamentano.

Quali saranno i tempi per l'approvazione della legge e le difficoltà da superare ora che si va ad un altro scioglimento anticipato delle Camere?

Lo scioglimento anticipato del Parlamento, purtroppo, rappresenta una incognita. Noi avevamo pensato che fino alla scadenza normale del 1984 ci sarebbe stato un anno di tempo per l'approvazione. Ad ogni modo noi ne discuteremo con gli emigrati il contenuto e ci impegniamo a ripresentare nel nuovo Parlamento la nostra proposta di legge.

Belgio, successi nelle elezioni sociali

Cominciano ad arrivare in questi giorni i primi risultati delle elezioni sociali nelle fabbriche che si svolgeranno fino al 10 maggio e con le quali vengono eletti per ogni fabbrica la delegazione sindacale (una sorta di vecchia commissione interna italiana), il Consiglio di impresa e il Consiglio di sicurezza e igiene. Sono, dicevamo, solo i primi dati, ma già una certa tendenza che si va delineando ed alcuni risultati clamorosi rendono utile iniziare una riflessione che vada al di là di queste elezioni per investire la questione del ruolo e dell'iniziativa dei comunisti italiani nelle organizzazioni sindacali di questo paese.

La tendenza innanzitutto: mentre per il sindacato socialista FGTB i risultati sono contraddittori e differiscono da regione e regione e da fabbrica a fabbrica, rispecchiando così fedelmente i tentennamenti della politica generale del sindacato nonché la sporadicità e lo scollegamento di certe iniziative di lotta, il dato unificante è che la FGTB guadagna sicuramente voti e seggi laddove i comunisti italiani hanno assunto ruoli di primo piano nelle lotte in fabbrica, a volte anche in non completo accordo con i dirigenti della sezione sindacale.

È così un po' in tutto il paese e gli esempi vanno dalla ex British Leyland di Seneffe alle Forges di Zeebruges di Liegi, dalla Garniture di Bruxelles alla Boel di La Louviere a tante altre fabbriche in cui i nostri compagni hanno conquistato i primi posti per un numero di preferenze trascinando così tutto il risultato del sindacato.

Questa tendenza generale assume poi aspetti clamorosi, come nel caso ad esempio dell'industria siderurgica Boel di La Louviere, l'unica fabbrica a resistere (e bene) in questo settore industriale disastrato che è la siderurgia belga e in quella regione altrettanto dasastrata economicamente che è il «centre» ormai meglio conosciuto come «il deserto economico» del Belgio dopo le chiusure a ripetizione di fabbriche. Ebbene, in questo punto chiave dell'economia vallona la FGTB ha raggiunto il 67% dei voti con un aumento del 6% e nove seggi su tredici della delegazione sindacale grazie al successo dei quattro comunisti italiani che eravamo riusciti a far mettere sulla lista (quattro anni fa ce n'era uno solo, sia pure non certo ai primi posti) e che sono stati eletti tutti e quattro rispettivamente al primo, terzo, quarto e ottavo.

Questo risultato è certamente merito dei compagni Angelini, Freddo, Messina e Ferraro e di tutti gli altri compagni della fabbrica che con loro hanno discusso, lavorato, preparato le lotte in fabbrica e la campagna elettorale; ma è anche segno di un impegno particolare che le nostre organizzazioni mettono nelle lotte sociali di questo paese.

Ed è una vittoria anche del PCI proprio perché queste organizzazioni e questi compagni fanno politica in fabbrica partendo proprio dall'esperienza dalla elaborazione dai metodi di lotta del movimento operaio italiano. Certo non una trasposizione maccanica di quanto avviene in Italia, ma il tener conto anche di quello che può significare «terza via» in termini di lotta per il potere in fabbrica, per la difesa della salute e delle condizioni di lavoro, di rapporti con il territorio.

In questo le nostre organizzazioni dell'emigrazione si integrano pienamente alla battaglia più generale del Partito per la costruzione di una sinistra europea e per la costruzione di una terza via nei paesi dell'occidente: il ruolo degli emigrati in questa battaglia deve essere sempre più tema di una attenta riflessione da parte nostra, ma a questo devono sempre più riflettere — come si vede anche dai risultati di queste elezioni sociali — anche le organizzazioni locali del movimento operaio. *(v. b.)*

SPAGNA

Favorito il Psoe di Gonzales nelle elezioni per i Comuni

I socialisti sono ancora sulla cresta dell'onda dopo il trionfo dell'ottobre scorso - Una tattica elettorale di grande efficacia - In difensiva la destra di Fraga Iribarne

Nostro servizio

MADRID — La campagna elettorale per le elezioni municipali offre una sorprendente immagine della Spagna politica. La destra di Fraga Iribarne, che nel suo ruolo di unica forza d'opposizione al potere socialista dovrebbe attaccare, è costretta a difendersi. Il Psoe, niente affatto provato da sei mesi di potere assoluto, attacca su tutti i fronti, avendo messo a punto una tattica elettorale di grande efficacia, fondata su una perfetta divisione dei compiti tra il presidente del governo Felipe Gonzalez e il suo vice Alfonso Guerra. Il primo è tutto sorrisi e promesse col padronato e coi sindacati, con gli americani e col governo democristiano tedesco di Khol; il secondo, per incoraggiare una base che comincia a chiedersi di cosa è fatto il socialismo alla spagnola, fa la faccia dura, digrigna i denti e mena botte da orbi contro la destra senza risparmiare i comunisti alla sua sinistra.

Al contrario del linguaggio moderato e prudente di Felipe, quello di Guerra è duro, insultante, settario, quasi rispolverato dai nefasti anni Trenta. Ieri il leader liberale Garriguez ha chiesto a Gonzalez di «licenziare» il suo aiutante di campo «per il bene della democrazia». Felipe non ha nemmeno risposto. Sa benissimo che finita la campagna elettorale Alfonso Guerra tornerà ad essere quello di prima, un intellettuale dal volto triste e, all'occorrenza, pieno di gentilezza.

La barba nera e ispida, un po' di amara ironia negli occhi, uno dei dirigenti della «corrente critica» del Psoe che nel 1978 riuscì a mettere in minoranza Felipe, ma al quale gli avvenimenti hanno dato torto, mi spiega: «Felipe Gonzalez sta a mezza strada tra l'onesta gestione del capitalismo e l'onesta digestione del socialismo. E tuttavia bisogna riconoscere che da sei mesi la Spagna vive in un clima di distensione e di pace civile anche se la situazione economica e sociale ereditata dal precedente governo centrista non ha fatto un solo passo avanti mentre il debito pubblico è balzato dal 3 al 6 per cento del prodotto nazionale lordo. Gli spagnoli, votando socialista il 28 ottobre scorso nella loro grande maggioranza, volevano prima di tutto un governo stabile e forte, di riconciliazione nazionale. Lo hanno avuto e per ora questo sembra bastargli. Il resto è questione di tempo. Se ci sarà un rilancio economico mondiale a breve o media scadenza la Spagna è pronta a trarne tutti i benefici possibili. In caso contrario potrebbero cominciare i guai...».

Stretti tra i socialisti, che sembrano dunque avere il vento in poppa per una seconda e folgorante vittoria (gli ultimi sondaggi gli attribuiscono tra il 47 e il 48 per cento dei voti, cioè un punto o due oltre il 46 ottenuto sei mesa fa), e un'opposizione delusa dal proprio leader Fraga Iribarne (la cui strategia non accontenta nè il centro liberale nè la destra nostalgica e orfana di Franco), i resti di quella che fu la potente Unione di centro si arrabattano per conservare il maggior numero possibile dei tremila municipi conquistati nel 1979: o dietro Adolfo Suarez e il suo Cds (Centro democratico e sociale) o attraverso liste d'interesse locale.

Per il Pce invece il discorso è diverso. «Queste elezioni municipali — mi dice un membro della direzione — vengono per noi troppo presto, mentre siamo a metà del guado tra il disastro di ottobre, che ridusse la nostra rappresentanza parlamentare da 23 a 4 deputati e la nostra percentuale elettorale dal 10,5 al 3,8 per cento, e la ricostruzione del partito cominciata con la conferenza nazionale di dicembre. I segni di ripresa esistono. Intanto, per la prima volta dopo due anni di inarrestabile emorragia di militanti, abbiamo registrato 5500 nuovi iscritti. In secondo luogo, anche se è vero che il Psoe è sempre sulla cresta dell'onda, i problemi non risolti, le promesse non mantenute, la disoccupazione e l'inflazione in aumento si traducono tra i lavoratori nella presa di coscienza della necessità di un Partito comunista più forte come correttivo della moderazione governativa, come contrappeso ad un'eccessiva tendenza centrista del Psoe. Per questo pensiamo che, pur trovandoci in fase di assestamento, potremmo recuperare due o tre punti rispetto all'ottobre e con ciò abbozzare la risalita. Guardiamo dunque a queste elezioni con moderato ottimismo pensando però che il compito più importante che ci attende è subito dopo, con l'inizio della preparazione del nostro congresso che avrà luogo in ottobre».

Queste elezioni, in sostanza, non dovrebbero riservare grosse sorprese. Il dato più rilevante e nuovo messo in luce dai sondaggi dovrebbe essere la flessione della destra a vantaggio del Psoe, mentre solo pochi mesi fa si poteva pensare (e qualcuno lo pensa ancora) che lo sfascio elettorale e il successivo scioglimento dell'Ucd (Unione centro democratico) l'avrebbe sostanzialmente rafforzata cristallizzando la Spagna in un pericoloso «bipolarismo equilibrato». Ma è evidente che il calendario politico ha favorito il partito di Felipe Gonzalez concedendogli una controprova poco dopo la conquista del potere, cioè ancora nel periodo che in Francia venne definito di «stato di grazia». Ma guardiamoci dai confronti: le rose mitterrandiane, oggi in cattivo stato, non hanno comunque niente a che vedere con i garofani felipisti.

Augusto Pancaldi

CINA

Dirottato a Seul un aereo cinese: feriti due dell'equipaggio

SEUL — Un trireattore delle linee aeree della Cina popolare con a bordo 105 passeggeri, di cui tre giapponesi, è stato dirottato sull'aeroporto di Seul. L'aereo era partito da Sheniang con destinazione Shangai. Il pilota — secondo quanto ha riferito la torre di controllo di Seul — ha fatto appena in tempo a dire: «L'aereo è dirottato». Le comunicazioni si sono interrotte e l'aereo è atterrato nella capitale della Corea del Sud. Due membri dell'equipaggio sono rimasti feriti nel corso dell'azione di pirateria e si trovano ricoverati all'ospedale di Seul. Secondo quanto comunicato da radio Taiwan, i dirottatori vorrebbero dirigersi verso la Cina nazionalista. Si tratta della prima azione di dirottamento nella Cina popolare. Un tentativo analogo dell'anno passato era stato bloccato e 5 dirottatori erano stati uccisi.

SVEZIA

Ancora sommergibili fantasma lungo le coste della Svezia?

STOCCOLMA — Tra i fiordi della Scandinavia continua la caccia ai sommergibili spia. Dopo le operazioni compiute dalla Marina militare norvegese, che nei giorni scorsi aveva inutilmente cercato di fare riemergere un sottomarino segnalato all'interno delle sue coste, è la volta degli svedesi, decisi a fare emergere a tutti i costi un minisommergibile di nazionalità sconosciuta, la cui presenza è stata rilevata in una zona a 406 chilometri da Stoccolma, nella baia di Sundvall.

Diversamente dal passato, la Marina militare svedese è decisa a fare tornare a galla a tutti i costi la nave fantasma: ha perciò fatto ricorso non a piccole bombe dimostrative, ma a veri potenti ordigni che hanno provocato onde telluriche avvertite sensibilmente anche a terra. Due potenti mine hanno suscitato enormi getti d'acqua e, secondo l'opinione espressa dalle autorità di Stoccolma, uno scafo potrebbe essere stato danneggiato. Osservatori militari ritengono che nella zona possa nascondersi un altro sottomarino.

Alle ricerche delle navi-spia fantasma stanno partecipando unità di superficie ed elicotteri della Marina svedese.

Svizzera: quali obiettivi per un'azione unitaria?

I problemi sollevati dalla crisi economica, i tagli che anche in Svizzera colpiscono i servizi sociali, i temi della integrazione e dei diritti politici degli emigrati, sono stati al centro della discussione in una affollata assemblea che si è tenuta a Olten (Basilea). A questo incontro organizzato dalle locali sezioni del PCI, Partito comunista spagnolo, Partito socialista svizzero, organizzazioni progressiste svizzere e Partito socialista dei lavoratori ha partecipato anche il segretario della Federazione comunista di Basilea, Michele Parisi.

Pur trattandosi di un incontro locale, esso va inserito nel quadro di una ripresa dell'iniziativa unitaria tra forze progressiste svizzere e straniere. Importante è l'apporto che le organizzazioni del nostro partito possono dare appunto allo sviluppo di questo processo unitario.

Ma quali sono — ci si è chiesto — gli obiettivi attuali di un'azione unitaria delle organizzazioni della sinistra svizzera e straniera? Innanzitutto la difesa del posto di lavoro, anche qui seriamente minacciato dalla grave crisi economica. È importante, si è detto a questo proposito, battere la diffusa tendenza a voler salvaguardare prioritariamente il posto dei lavoratori indigeni; una tale logica di diffusione potrebbe essere amaramente pagata da tutta la classe operaia; il posto di lavoro va quindi difeso a prescindere dalla nazionalità di chi lo occupa.

Un impegno concreto e immediato si avrà nelle battaglie per le quaranta ore settimanali e per l'abbassamento dell'età pensionabile a 60 anni per le donne, a 62 anni per gli uomini: si tratta di due proposte che, oltre a umanizzare le condizioni di vita dei lavoratori creano le premesse per migliorare i livelli di occupazione.

Poi vi è la problematica specifica dell'emigrazione; si tratta di battersi per una migliore integrazione in questa società (soprattutto nel campo della scuola e dell'apprendistato) e di rivendicare il diritto di voto a livello locale e forme di partecipazione nelle varie istanze comunali e cantonali. È stata infine espressa la necessità di coinvolgere maggiormente i lavoratori emigrati e le loro organizzazioni nella battaglia contro l'attacco ai servizi sociali.

A Olten e in altri posti della Svizzera i comuni chiudono asili nido frequentati dai figli degli emigrati e dei lavoratori svizzeri, ma nello stesso tempo spendono migliaia di franchi per comprare nuove armi per la polizia municipale. Occorre che tutti, e soprattutto noi emigrati che siamo i più colpiti da questi tagli, ci mobilitiamo contro tali atti antipopolari insieme alle forze progressiste della Svizzera. Pur considerando il carattere locale, e quindi limitato di questa iniziativa, essa può costituire un invito e uno stimolo a non cadere nell'isolamento e nella rassegnazione e a ricercare sempre il contatto e la collaborazione con le forze del progresso che anche in questo Paese esistono.

CESIDIO CELIDONIO

IRAN

Il Tudeh: solo 4 anni di legalità

TEHERAN — Il Partito comunista iraniano (Tudeh), sciolto mercoledì scorso, era l'unico che fosse ancora tollerato a fianco del Partito della rivoluzione islamica dell'ayatollah Khomeini. Il provvedimento contro il Tudeh, come è noto, è stato preso dal procuratore generale della Repubblica islamica, che ha anche ordinato a tutti i membri del partito e ai suoi simpatizzanti di presentarsi presso le autorità locali, «con due fotografie e due fotocopie della carta d'identità», per farsi registrare.

È l'ultima tappa di un processo repressivo che, dopo aver liquidato una per una tutte le forze non «integriste» che hanno partecipato alla rivoluzione contro lo scià, aveva portato alla chiusura dell'organo di stampa del Tudeh, «Mardom», e all'arresto, il 6 febbraio scorso, di diversi suoi dirigenti, tra cui il segretario generale Nurreddin Kianuri, sotto l'accusa di «spionaggio a favore dell'Unione Sovietica». A quanto afferma ora il comunicato del «procuratore generale islamico», «ogni attività del partito è illegale e sarà considerata come un atto controrivoluzionario» e coloro che vi partecipano sono quindi passibili anche della pena di morte.

Le misure del regime contro il Partito comunista sono state accompagnate dal provvedimento di espulsione «entro 48 ore» di 18 diplomatici sovietici dell'ambasciata dell'URSS a Teheran. E lo stesso Khomeini, che negli ultimi mesi non si era mai pronunciato pubblicamente sulle misure contro il Tudeh, si è «felicitato» con le forze di sicurezza islamiche per l'arresto dei dirigenti comunisti. I diplomatici di Mosca sono stati accusati di «ingerenza negli affari interni della Repubblica islamica per aver utilizzato agenti mercenari e traditori (anche questa una evidente allusione ai militanti del Tudeh).

Nei giorni scorsi, il segretario del Tudeh era stato costretto a fare una pubblica «confessione» di fronte alle telecamere ammettendo di essere «una spia dell'URSS». Una confessione che è apparsa assai poco credibile e che la segreteria del partito, nella clandestinità, ha detto essere stata estorta «con torture fisiche e psichiche».

Il partito Tudeh dell'Iran (letteralmente partito «delle masse») è stato fondato nel 1941. Nel 1949 era stato sciolto dal regime dello scià e dichiarato illegale. Tale era rimasto fino alla rivoluzione del febbraio 1979, alla quale aveva dato un importante contributo di lotta e di sangue. Da allora il Tudeh aveva appoggiato il regime di Khomeini anche quando vi fu la clamorosa rottura dell'ex presidente Bani Sadr con l'ayatollah Khomeini. Anche in quella occasione il partito Tudeh aveva difeso la «linea dell'imam Khomeini». In una lettera alle autorità islamiche nel maggio del 1982, quando già si erano manifestati i sintomi della repressione anticomunista, Kianuri scriveva: «Il nostro reato è stato solo di aver individuato, da tempi lontani, la via della rivoluzione, mantenendo con chiarezza e fermezza le nostre posizioni».

Brevi

Il Brasile restituisce armi alla Libia

BRASILIA — Il governo brasiliano ha deciso di restituire alla Libia le armi e gli espluisivi sequestrati su quattro aerei libici diretti in Nicaragua e atterrati in Brasile per scali tecnici, ma la spedizione avverrà per nave e non per aereo (avrebbe dovuto essere l'Alitalia a effettuare il trasporto) come era stato annunciato in precedenza. Le autorità brasiliane erano intervenute procedendo al sequestro dei carichi perché i libici avevano denunciato materiale sanitario invece del materiale bellico destinato al regime sandinista del Nicaragua.

Morto dirigente sandinista

MANAGUA — Il governo del Nicaragua ha annunciato che è stata trovata la salma di Daniel Teller, uno dei più alti dirigenti sandinisti della regione nord, il quale è morto in un'imboscata avvenuta lo scorso 29 aprile. Nell'agguato sono morti anche il medico tedesco Albert Georg Pflaum ed altre 14 persone.

Samora Machel presto a Londra

LONDRA — Il presidente del Mozambico Samora Machel verrà a Londra nella seconda metà di questo mese, sarà la prima visita di Machel in Gran Bretagna. Il viaggio in Inghilterra ha carattere ufficiale. Nel corso della sua permanenza a Londra, dal 16 al 18 maggio, Machel avrà colloqui con il premier britannico signora Margaret Thatcher. Machel sarà anche ricevuto dalla regina Elisabetta II.

Salta dall'aereo e chiede asilo

PARIGI — Durante uno scalo tecnico a Parigi di un Ilyushin 62 cecoslovacco, in volo dall'Avana a Praga, un passeggero si è gettato dall'aereo sulla pista dell'aeroporto e ha chiesto asilo politico in Francia. L'episodio è accaduto all'aeroporto di Orly dove, durante lo scalo per il rifornimento di carburante, ai passeggeri dell'aereo non era consentito scendere a terra. Il passeggero, di cui non è stato rivelato il nome, ma che sarebbe di nazionalità cecoslovacca, si è gettato sulla pista da un'altezza di cinque metri fratturandosi una gamba, e ha chiesto subito, agli agenti corsi in suo aiuto, di beneficiare dell'asilo politico.

L'attività all'estero

BASILEA — La sezione di Munchenstein organizza per domani un'assemblea sulle prossime elezioni, mentre presso la Federazione si riunisce la Commissione scuola per discutere del progetto di legge del PCI.

BELGIO — Oggi conferenza a Seraing sul ruolo delle Regioni e l'associazionismo veneto con il compagno Gallinaro, consigliere regionale veneto che parteciperà domani anche alla Festa dell'*Unità* di Ougrée. Domenica a Bruxelles manifestazione nazionale dei sindacati per la difesa dei diritti degli emigrati.

COLONIA — Sabato scorso si è tenuta una riunione con gli Jusos contro i missili e si è svolta un'iniziativa del Comitato internazionale di Colonia per le celebrazioni del 1° Maggio.

LONDRA — Oggi dibattito presso il Circolo Gramsci sulla crisi economica inglese con il compagno Nino Staffa.

LUSSEMBURGO — Sabato scorso si è tenuta a Esch una festa con altri partiti comunisti; domenica 1° Maggio a Differdange si è svolta una manifestazione sindacale, a Ettelbruck si è celebrata la Festa del lavoro con il sindacato OGB-L; a Lussemburgo, alla presenza di molti compagni, autorità consolari e rappresentanti di altri partiti è stata inaugurata la nuova sede della Federazione.

STOCCARDA — Il compagno Mario Cialini ha partecipato sabato scorso alla Festa dell'*Unità* a Giengenbrenz, mentre il segretario della Federazione, Stefano Cecere, ha concluso la Festa dell'*Unità* di Zuffenhausen; domani assemblea della sezione centro di Stoccarda e domenica riunione del Comitato federale con il compagno Dino Pelliccia.

ZURIGO — Oggi a Rummlang assemblea sui Comitati consolari e problemi di previdenza (Bresciani); domani Festa dell'*Unità* di zona a Waldenwil (Farina). Domenica riunione congiunta a Olten delle tre Federazioni in Svizzera per la preparazione della campagna elettorale.